



Teatro Stabile di Sardegna / Diablogues

PENSACI, GIACOMINO!

di **Luigi Pirandello**

regia di **Enzo Vetrano** e **Stefano Randisi**

luci di **Maurizio Viani**

scenografia di **Marc'Antonio Brandolini**

costumi di **Luciana Fornasari**

con

Enzo Vetrano *Agostino Toti, professore di Storia Naturale*

Eleonora Giua *Lillina, sua moglie*

Giuliano Brunazzi *Giacomino Delisi*

Giovanni Morchella *Cinquemani, bidello*

Margherita Smedile *Marianna, sua moglie*

Ester Cucinotti *Rosaria Delisi, sorella di Giacomino*

Antonio Lo Presti *Il Cavalier Diana, direttore del Ginnasio*

Stefano Randisi *Padre Lanolina*

Luigi Tontoranelli *Rosa, serva in casa Toti*

Spettacolo finalista al Premio ETI-Gli Olimpici del Teatro 2009

“Un lavoro audacissimo”. Così Pirandello descrive al figlio **Pensaci, Giacomino!**, la commedia scritta per Angelo Musco, che ci fa divertire nel guardare da vicino legami familiari paradossali e tumultuose relazioni con un perbenismo di facciata.

Audacissimo è infatti l'intreccio che fin dalla stesura dell'omonima novella da cui il testo teatrale prende spunto crea scalpore tra i lettori del Corriere della Sera, su cui era stata pubblicata nel 1910: Agostino Toti, vecchio professore di liceo anticonformista ante litteram dichiara la sua intenzione di “vendicarsi” contro il governo - che lo ha costretto a una vita solitaria a causa di uno stipendio da fame - sposando una ragazzina giovanissima che beneficerà a vita della pensione che lo Stato sarà costretto a versarle in quanto sua

vedova. Il caso di Lillina, figlia del bidello della sua scuola, messa incinta da Giacomino Delisi, un suo ex alunno, e adesso cacciata di casa dai genitori gli offre la possibilità di realizzare il suo piano.

Per qualche anno il professore permette alla giovane moglie e al suo amante di incontrarsi nella sua casa, fa da nonno al bimbo nato dalla loro relazione, e trova anche un posto in banca a Giacomino, beandosi della felicità conquistata con questa inattesa famiglia e ostentando indifferenza per le reazioni scandalizzate della gente di fronte a un inequivocabile, inaccettabile *ménage à trois*. Ad un certo punto però, Giacomino comincia a disertare la casa del professore e Lillina è annientata dal dolore. Agostino Toti ne cerca il motivo, e scopre che la sorella di lui, con la complicità di un prete viscido e indegno, lo ha fatto fidanzare a una “giovine orfana e perbene” al fine di liberarlo da questa condizione immorale. Con la determinazione di un paladino della giustizia e della vera moralità si precipita da Giacomino e riesce a riportarlo a casa sua dopo averlo minacciato, implorato e infine commosso con il richiamo alla paternità e all’amore di Lillina.

Commedia morale dunque, umoristica ma anche grottesca, con un personaggio che sembra voler affrontare l’ipocrisia del mondo senza la maschera di un ruolo sociale, quello di marito, perché di questo ruolo si libera subito, dichiarando di non volerlo essere. Ma a guardar bene...

“*Tu sarai la mia figliola, la mia figliola bella*” Con queste parole si chiude il primo atto, e per tutto il secondo e il terzo da padre si comporta con lei, e anche con l’amante di lei, Giacomino. Ma questa famiglia aperta, trasgressiva, *sui generis*, vissuta come un’offesa da tutta la comunità civile, acquista nella mente del Professore una valenza etica che va protetta e difesa con tutte le forze e così, fatalmente, come in un gioco di scatole cinesi, la “non famiglia” viene intrappolata nella stessa idea claustrofobica di famiglia, e i suoi componenti soggiogati a meccanismi di compressione e prepotenza.

Attraverso questo testo apparentemente comico e irriverente la nostra attenzione si può focalizzare allora sulla famiglia e sugli squilibri che possono esplodere al suo interno, scaraventandoci in un’attualità drammatica e agghiacciante, che ci coinvolge tutti e ci fa riflettere sugli aspetti diametralmente opposti della violenza e del rispetto.

Stefano Randisi, Enzo Vetrano